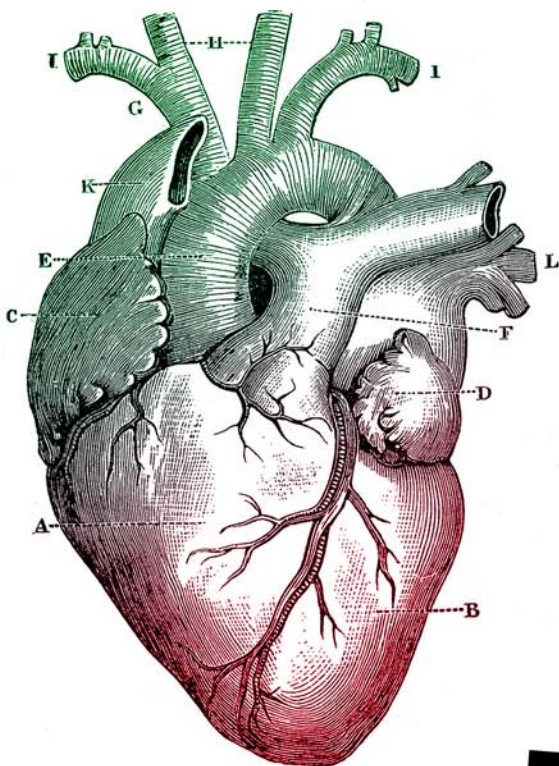


Lorenzo Busson

Dov'è la Vittoria?

Fig. 37.



compagine

Lorenzo Busson

Dov'è la Vittoria?

narrativa



compagine

prima edizione – aprile 2013
copyright © *compagine*, Torino 2013

ISBN 978-88-907163-1-7

associazione culturale *compagine* figli dei fogli

edizioni *compagine*
www.edizionicompagine.com
info@edizionicompagine.com

lorenzo.busson@libero.it

Che cosa è successo di preciso non saprei dirlo.

A distanza di mesi me lo domando ancora. Mi chiedo se poteva andare in modo diverso o se doveva proprio succedere. Abbiamo passato un mucchio di tempo a parlarne, lì da Nello, tutti quelli del nostro giro. Uno che dice una cosa, uno che ne dice un'altra. Ma poi cosa pretendono, loro? Sanno la notizia perché l'hanno sentita in televisione o letta nei giornali, o perché qualcuno ha visto un pezzo di storia, chi era lì quando è successo, chi ha visto arrivare i soccorsi, chi è corso all'ospedale. Sono andato anche in Accademia dei Concordi, ché lì tengono tutti i giornali. Mi sono fatto dare tutti quelli che parlavano del fatto, da quando è successo, a quindici giorni dopo, quando ormai tutti avevano detto tutto e le indagini erano impantanate sempre allo stesso punto e ormai era chiaro che non se ne veniva fuori.

Questi sapientoni che pretendono di conoscere i giovani solo perché hanno letto un milione di libri. Ma di come siamo noi veramente, della nostra vita, dei nostri pensieri e discorsi non sanno proprio niente.

Se vai da una psicologa e questa ti fa l'interrogatorio e raccoglie migliaia di informazioni su di te, per me lei non riesce a conoscerti veramente. Per conoscerti dovrebbe seguirti di nascosto, vedere come ti comporti a scuola, che discorsi fai con gli amici, pedinarti quando vai al bar o in disco, spiarti quando sei con le ragazze o in famiglia. Tutto questo la psicologa non lo fa, non può farlo. Ma nei giornali questi esperti fanno a gara a chi la spara più grossa e scrivono queste cose senza sapere niente.

Start me up

Riesco a dormire solo girato sul fianco destro. Se mi giro sul fianco sinistro schiaccio il cuore, se sto a pancia in giù mi viene da vomitare, se mi stendo sulla schiena mi viene la tosse. Riesco ad addormentarmi solo sul fianco destro, ma faccio fatica lo stesso perché mi viene in mente di essere morto. Così devo pensare a cose belle tipo farmi un intervento di chirurgia plastica al naso. O un trattamento per le rughe, le ho in fronte e attorno agli occhi. Poi ho bisogno di rinforzare il mento che è incavato. Ridurrei anche le maniglie sui fianchi. Se penso a queste cose mi rilasso e riesco a dormire. Però, girato sul fianco destro, mi si addormenta anche il braccio. Quando mi sveglio è rigido, non riesco a muoverlo, anche la mano si blocca, così devo trascinarlo per un quarto d'ora con questo braccio addormentato con la mano bloccata.

Sono stanco. Ho perso tutta l'energia che avevo una volta, ho cominciato a dimagrire, era ora, ma sono sempre un maiale, sono alto uno e ottanta per settantadue chili, devo assolutamente scendere sotto i sessantacinque.

Mi peso tutte le mattine, ma ho una bilancia tarocca: in bagno mi segna mezzo chilo in più, in soggiorno mezzo chilo in meno, in cucina settantadue chili esatti. Non so, faccio la media, penso che la butto via e ne prendo un'altra. Comunque tutti a dirmi ma che bene che stai, sei dimagrito. Eh no, penso io, non sto bene per niente. Ricomincia la scuola. Non ne ho proprio voglia. Ormai mi sono stancato di tutto. Ho voglia di qualche cambiamento nella mia vita anche se non so di cosa. Ho diciotto anni e sono ancora vergine. Non come segno zodiacale. Per quello sono dello scorpione, ma non c'entra mica tanto...

Oggi è il primo giorno. Quest'anno abbiamo superato quota mille iscritti. Facciamo due calcoli. Cinquecento maschi e cinquecento femmine. Eliminiamo le cesse, quelle che non si truccano e si vestono da camioniste e pare che vanno a scaricare le casse al mercato: ce ne sono a branchi. Quelle strafighe tirate a pallettone, che non hai speranze, proprio no. Quelle già sistemate col moroso e tutto il resto. Quelle carine ma col culo largo. Quelle con un bel culo ma con l'apparecchio sui denti e il fiato da caffelatte. Quelle con le tette troppo piccole. Quelle con le tette troppo grosse. Togli anche quelle vegane e quelle che hanno il migliore amico gay, per carità. Quelle che ci hai già tentato e sei andato in bianco (a camionate). Quelle che ci hai combinato qualcosa (una minoranza protetta dal wwf). Non resta un granché.

Ecco la Valeria, proprio lei, sono passati tre mesi dal figurone della festa Buongiorno Estate. Mi vergogno come un ladro. Lei mi saluta appena, poi si gira, parla con una che non ho mai visto e sghignazza.

Troia! Lo sapevo che andava così. In tre mesi mi avrà sputtanato in tutta la galassia. Che poi io mica sono andato a cercarla. È stata lei che mi ha portato dietro alle piante e dopo due minuti di lingua in bocca me l'ha tirato fuori. Ma io, niente. Anzi: lui, niente. Un lombrico. Una lumaca morta. Riconosco che la Valeria ci si è messa d'impegno. Ha tentato in tutti i modi di rianimarlo. Anche con la respirazione bocca a bocca. Ma lui niente. In stato vegetativo. Non ha dato segni di vita. Mi dispiace, ho detto. Anche a me, ha risposto. Poi mi pare di avere sentito sfigato, ma non sono sicuro. Adesso me la trovo qui tutte le mattine e la cosa non è il massimo. Quella che parla con lei non è mica male però, è notevole. Ha i vestiti attillati che pare esplodere. Le tette belle tonde: sembrano scappare fuori. Altezza giusta, naso giusto, denti giusti. La Valeria di sicuro ha detto qualcosa perché si gira e mi guarda ridendo. Meglio se smammo, vado a raggiungere gli altri.

Quest'anno in classe siamo tre di meno. Non vengono più la Spasciba, la Violetta e il Ludro. La Spasciba adesso abita vicino alla scuola col muratore. Ci ha fatti rimanere tutti a bocca aperta, l'anno scorso, quando è entrata in classe e ha detto mi sposo. E tutti ma davve-

ro, ma va' là, ma chi ti vuole. Però dopo si è saputo che aveva trovato un muratore mezzo scemo, anzi del tutto, e nel giro di pochi giorni ha litigato coi vecchi, si è trasferita a casa di questo che ha già un figlio con una maldava, ha i tatuaggi sui denti e una volta ha inculato un cane. È andata a vivere da uno così, che aveva cominciato a firmare lui le giustificazioni delle assenze. Gli altri due che non vengono più sono il Ludro e la Violetta, ma questa storia qui è nata come uno scherzo da niente e dopo è finita male. Cioè, dico, i giornali: secondo loro sarebbe una novità questa di filmare le pompe col telefono. Ma dove vivono? Nel nostro giro già dalle medie si fanno queste cose. Prendi per esempio il calendario fatto dalla Renata cinque anni fa. Era una specie di diario settimanale con una posa sporca per ogni giorno: lunedì braghe abbassate a metà, martedì a culo busone, mercoledì senza reggiseno, giovedì eccetera. Noi questo diario lo abbiamo fatto vedere anche a don Scazzi che lo ha guardato e riguardato e ha detto però mica male la Renata. E lei niente di che. Anzi. Era lei che lo mostrava in giro. Guarda qua, diceva, visto che bel culo che ho? E che tette? Sì, insomma, normale. La Violetta invece l'ha presa male. Il Ludro è arrivato in oratorio e ha detto guardate qua, guardate che roba, ha tirato fuori il telefono, ha fatto vedere a tutti questo lavoro che poi noi abbiamo detto dai invialo, dai che vogliamo averlo tutti. Non so cosa è successo di preciso, ma un po'

alla volta la cosa è degenerata. Ogni volta che la Violetta usciva di casa tutta la piazza la accoglieva con i cori e tutti a mimare il gesto del pompino. Poi a scuola ogni volta che venivano fuori parole tipo pompa idraulica o boccale o robe del genere era tutto uno sghignazzare e un girarsi verso la Violetta e lei si metteva a piangere e ha passato anche intere settimane chiusa in casa senza vedere nessuno. Poi si era trovata quel nuovo moroso da fuori e sembrava tornata a una vita normale. Ma non c'è riuscita. Una volta si è chiusa in camera, ha legato una cintura alla maniglia della finestra e si è impiccata. Poi tutto quel casino, gli interrogatori della polizia, il sequestro dei telefoni, l'arresto del Ludro che è rimasto in galera pochi giorni e dopo si è trasferito a Padova, il funerale con la bara bianca, i fiori, la gente che piangeva, piangevano tutti, ma proprio tutti, tranne i genitori e i fratelli della Violetta. Comunque è andata così.

Mi avvicino al nostro gruppo: Nico, Maicol, Fabio. Poi c'è Sguero che è il nostro capo: è il nonno, ha ventidue anni e va ancora a scuola. Con questo ritmo finirà a venticinque, una bocciatura in più o in meno non cambia molto. Tanto ha già diversi lavori: fa le pizze, va in giro con un furgoncino a friggere bomboloni, è andato anche al funerale di Pavarotti, si è messo lì sul piazzale della chiesa e ha fatto affari d'oro. Poi vende merce rubata, spaccia la bamba più buona di tutta la città.

C'è anche Pedro, il nazi-negro, uno che il suo vecchio era andato a Cuba per cavalcare, poi è tornato a casa con questo figlio fatto con una negra. Si dice in giro che l'ha comprato da questa negra, comunque il figlio risulta suo. Lo ha educato nel culto di Hitler e del Duce. Pedro l'anno scorso era scappato per andare nella legione straniera. Una mattina doveva venire a scuola e non l'ha più visto nessuno, è stato in giro per cinque mesi in tutta Europa, perché poi non l'hanno mica preso nella legione straniera. Ne hanno parlato i giornali, le televisioni, Chi l'ha visto? Ci sono state le solite fiaccolate, noi della classe sapevamo tutto, ci telefonava, figurati se abbiamo detto qualcosa agli sbirri. Noi sapevamo di questo suo sogno di diventare un killer spietato, una macchina per uccidere, lui ha in mente un esercito nazista per sterminare tutti i rom, gli ebrei, i magrebi, tutta la feccia dell'umanità. Non ho ancora capito se sa di essere negro anche lui. Ecco lì la Denise, la Mara, la Renata, la Cinesina Giada, che si sa come sono i cinesi, arrivano qua che non sanno una parola di italiano, hanno dei nomi che non si capisce niente, tipo Gnau, Mau, Zung, Liù, Ping. Poi, quando imparano le prime parole, li senti che dicono io mi chiamo Marco, io Andrea, io Anna, io Viviana. La Cinesina Giada è arrivata ancora alle medie, ha detto io mi chiamo Giada, ha preteso che tutti cominciavano a chiamarla Giada se no si incazza. Ha preso di forza il registro dei prof, ha cancellato il

nome che aveva, che era una cosa incredibile tutto pieno di X e Y che nessuno era mai riuscito a pronunciarlo e ha scritto GIADA. Guai a chi la chiama in modo diverso. Ecco la Puzzona con le due anoressiche. Ecco il Mura e il Nano Sfigà. E poi Fogagnolo il Campagnolo che quest'estate ha fatto addirittura due lavori: la mattina in un negozio di animali toglieva le pulci ai criceti; il pomeriggio portava in giro i bambini handicappati. Ma nessuno capiva chi portava in giro lui. Che poi, anche 'sta roba delle pulci, io penso che le attaccava lui ai criceti. Fogagnolo il campagnolo non si lava mai, passa tutto il tempo a grattarsi, affonda le unghie anche nel buco del culo e rimane in carne viva e dopo si spalma la pasta di Hoffman.

Ecco Bottaro dei testimoni di Geova. Bottaro e Fogagnolo, due che dire sfigati è un complimento, roba da circo Medrano, da documentario di Superquark sui babuini. Per me si potrebbe portarli in giro al guinzaglio, sai che figurone allo Studio 16 con questi due esemplari da esibire in disco... E i discorsi tra noi maschi, dove vanno a finire se non sulla solita santissima triade culo tette figa, amen? Ma hai visto che due bocce che ha messo su la Bea? È diventata proprio una bestia da matorasso, quella lì. Ma guarda te. Basta un'estate, bastano tre mesi e il salto da suora sfigata a troione è fatto. Hai visto che roba? Non ha neanche più un brusco in faccia. E il culo è tondo. E già la leggenda racconta che al

mare ha fatto robe da serial troia. È la solita storia, che qui a Rovigo non ti calano neanche il dito mignolo, poi vanno in vacanza, mettono i cazzi uno in fila all'altro e li scannerizzano tutti. Non lasciano neanche l'osso sul piatto. Tornano a casa e riprendono a fare le suore. Eppure a me mi aveva detto che ero simpatico. Bravo mona, sai cosa vuol dire sei simpatico? Vuol dire che fai cagare i morti. Bene che va quella ti sceglie come spalla dove piangere per i suoi amori andati male. E l'hai vista la Schiavòn? Be', quella fattela tu. Io neanche se mi pagano il mutuo la tocco la Schiavòn. Che schifo, che miseria, roba da adozione a distanza, da mensa della Caritas. E poi è rossa. Puzza come tutte le rosse. Da selvatico, da freschìn. Ma anche no, però... vuoi dirmi che con una pentola in testa, a occhi chiusi, ubriaco spolpo... sì, insomma, i soliti discorsi di ogni anno, di ogni mese, di ogni settimana, di ogni giorno, di ogni ora, di ogni minuto...

La madre vuole sapere com'è andata. E come vuoi che è andata, dico io. Le solite cose. Intanto il preside Giampaolo non c'è neanche perché ha prolungato le vacanze in Brasile, che lui ci va almeno tre volte all'anno. Non è mica difficile capire cosa va a fare lì a Copacabana. Sì, le mulatte, lo sanno tutti. Meglio se minorenni. Così c'è stato un casino bestiale, noi siamo andati dentro e poi fuori da scuola, siamo anche andati in centro a fare

aperitivo verso mezzogiorno e uno di non so che classe ha portato tre galline e le ha liberate nei corridoi, si sono messe a correre e non si capisce come fa una gallina di due chili a fare tre chili di merda, proprio un mistero. Ecco, noi speriamo che l'anno prossimo sarà festa continua, perché Giampaolo va in pensione, andrà a fare il nonno vigile davanti alle elementari. Lui va in pensione, ma senza la scuola non può vivere. Poi c'è l'orario provvisorio e in tante classi ci sono ancora i muratori che non hanno finito i lavori e allora un po' siamo andati in palestra a non fare niente e un po' siamo andati in aula computer così io mi sono guardato la posta e ho controllato le ultime novità in facebook. Le mail, poi, non so, in questo periodo me ne arrivano di incredibili, tipo inviti alle cene dell'arcigay o anche pubblicità del viagra, ma proprio un assedio, tipo due tre mail al giorno. Poi mi arrivano mail tipo vuoi allungare il pene di dieci centimetri? C'è una pomata che se te la metti tutti i giorni in pochi mesi ti si allunga di dieci centimetri. Fabio se l'è fatta mandare. Poi è arrivata proprio stamattina la mail di una certa Svetlana, che dice di abitare a cento chilometri da Mosca. Lì il riscaldamento costa un mucchio di soldi e siccome si è separata dal marito e vive con un figlio di dieci anni, domanda se posso spedire duecento euro per aiutarla a pagare la bolletta che tra poco comincia l'inverno. E, tanto per fare la simpatica, mi allega un file con tutte

le sue foto, che è una gnocca stratosferica, mi manda 'ste foto che è tutta nuda a gambe aperte. Sempre così, sempre pacchi del genere. Io prima o poi chiedo l'amicizia a Monique Fuentes e Asa Akira, che sono le mie due pornostar preferite, sarebbe un bel colpo. L'unica pornostar che ho visto di persona è Federica Zarri, che è proprio di Rovigo e da giovane abitava vicino a casa mia. L'ho vista quando è venuta alla Fattoria a inaugurare il sexy shop, ma non è niente di speciale, non dico che è una cessa, dico che è una come tante altre, anche se fa dei numeri da fare arrossire perfino il Berlusca, che non si direbbe proprio che ha avuto l'ictus a sedici anni. La persona più importante che ho incontrato nella mia vita è Daniele di Uomini e Donne, l'ho visto in aeroporto a Bologna quando siamo andati a fare la vacanza in Spagna e gli ho chiesto l'autografo. Negli aeroporti e nelle stazioni delle grandi città è possibile incontrare molti vip. Fabio per esempio in stazione a Milano ha incontrato Mastrotta. Comunque io penso sempre che bisogna andare nella stazione di una grande città o in un aeroporto e sedersi lì in sala di attesa o in qualche bar. Così si può vedere un via vai di vip, che è come essere a casa di Lele Mora prima che andava in galera, poverino, che anche lui è delle mie parti, i suoi vecchi abitano qui in provincia di Rovigo e tanti in giro per la piazza lo conoscono di persona, sono stati in classe con lui, si vedono, si incontrano, che culo! Una volta ero in

vacanza a Calalzo di Cadore, sono andato a messa e due posti più in là c'era Pier Ferdinando Casini, ma ho fatto finta di non conoscerlo, l'ho guardato appena un paio di volte e non gli ho neanche chiesto l'autografo. Il mio sogno è di andare a messa e trovarmi seduto vicino ad Alex Del Piero.

11	Start me up
23	Personal Jesus
51	This magic moment
69	The bad touch
91	Purple rain
105	Self esteem
119	Space oddity
137	Cover me
163	For what you dream of
187	My generation

compàgine, /kom'padzine/, s.f.
*unione stretta di più parti o di più persone
che operano per un fine comune.*

ha presentato

Dov'è la Vittoria?

di Lorenzo Busson

editing e impaginazione

Emma Cavigliasso

Andrea Gualano

redazione

Giada Gramondo

consulenza ortografica e grammaticale

Andrea De Benedetti

assistenza grafica

Ilaria Urbinati

Nicoletta Carbotti



compagine

www.edizionicompagine.com

- 1 Amalia ESTREMI
Crisalide

- 2 Michele FORNERIS, Luca LEONCINI
Il mio non è un viaggio

- 3 Maria Grazia GIORDANO
E poi madri per sempre

- 4 Lorenzo BUSSON
Dov'è la Vittoria?

- 5 Ilaria URBINATI
Vintagismi, detti anche ricordi



La carta utilizzata per la stampa
di questo libro è stata prodotta con cellulosa
certificata Forest Stewardship Council
proveniente da foreste gestite secondo rigorosi
standard ambientali, sociali ed economici.

Finito di stampare nel mese di aprile 2013
per conto di *compagine*
da La Grafica Nuova, Torino.